



## Fondo Monetario «Pulizia» nelle banche per rilanciare l'economia

Tornare a crescere nel 2010 è ancora possibile, ma perché l'economia internazionale riprenda la strada dello sviluppo è necessario abbandonare ogni logica protezionistica e competitiva e «ripulire» il sistema finanziario, anche a costo di renderlo «più piccolo». È questo il messaggio lanciato dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Bce nel corso della conferenza Aspen sul capitalismo sostenibile.

Dopo i necessari piani di stimolo adottati in gran parte dei paesi avanzati, ha sottolineato il direttore generale del Fondo, Dominique Strauss-Kahn, è necessario ora passare ad una nuova fase, la «pulizia» delle banche.

### PROPOSTA

Draghi chiede che lo Stato garantisca i crediti «buoni» verso le imprese. Si potrebbe pensare a una sorta di cartolarizzazione, con titoli super-valutati grazie alla tutela del pubblico. In questo modo le banche potrebbero facilmente metterli sul mercato, ridando vita a un importante canale di finanziamento oggi inaridito. Il fatto è che le banche temono di non reggere l'indebitamen-

### INDAGINE

Secondo gli artigiani di Mestre l'87% dei dirigenti delle piccole e medie imprese denuncia una stretta nell'erogazione del credito da parte del sistema bancario negli ultimi mesi.

to eccessivo delle imprese: per questo lo Stato può aiutare. Così come potrebbe aiutare un fisco più leggero sulle perdite di bilancio (come accade all'estero). Per ristabilire la fiducia occorre che gli istituti facciano emergere con realismo tutte le perdite sui crediti che si produrranno. «Su questa valutazione dovranno basare le loro politiche di bilancio - dichiara il governatore - le decisioni di ricapitalizzazione, la distribuzione dei dividendi». In una parola: ci vuole trasparenza e consapevolezza. Il governatore difende le banche dalle accuse di concentrazione lanciate dall'Antitrust. Quanto alla presenza di amministratori in più aziende, «spetta a governo e parlamento (non a Catricalà, ndr) valutare se e quali misure adottare». ♦

# «Abbiamo già fatto» La replica irritata di Tremonti al Governatore

Il governo ha già dato. Risponde così il ministro Giulio Tremonti all'allarme su crisi e occupazione lanciato dal governatore di Bankitalia Mario Draghi. Una replica nervosa sulla scia di vecchie polemiche tra i due.

### FELICIA MASOCCO

ROMA  
fmasocco@unita.it

Tutelare i disoccupati? Fare in modo che non aumentino? «Abbiamo già fatto il possibile e nel modo migliore». Decisamente stizzita la risposta che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha dato all'allarme sul peggiorare dell'occupazione lanciato dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Il ministro non ci sta a farsi dare suggerimenti convinto com'è che il governo «ha da tempo gestito nei termini che poteva e doveva questo fenomeno». Già dato, insomma. E poco importa se - come afferma il governatore e con lui tutti i centri studi nostrani e internazionali - le ripercussioni della crisi sull'occupazione «non si sono ancora pienamente manifestate». L'azione del governo sì, ha già sviluppato tutto il suo potenziale che, a sentire il ministro dell'Economia, starebbe «nell'importante accordo sugli ammortizzatori sociali stipulato giorni fa con le regioni».

### VECCHIA RUGGINE

La replica rinverdisce la polemica che oppose Tremonti a Draghi in occasione del bollettino sulla recessione diffuso da Palazzo Koch che pronosticava un peggioramento per il 2009, contestato da via Venti Settembre. Nel merito il ministro non dice nulla. Perché se è vero che l'accordo sugli ammortizzatori estende le tutele a forme di lavoro non standard, è pur vero che quelle risorse verranno spese dalle in men che non si dica e, in ogni caso, la «rete di protezione» è temporanea, mentre per Draghi serve una vera riforma. Non è però nei programmi dell'esecutivo, né si vedono sufficienti misure di sostegno ai consumi delle fasce più deboli o gli investimenti di cui pure ha parlato il governatore. Concorda con la neces-

### Polemiche Opinioni ancora differenti tra il ministro e via Nazionale

sità di una riforma l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano per il quale «il governo potrebbe usare la delega che deriva dal protocollo sul Welfare».

### SERVE UNA MANOVRA

Oltre che di una riforma sulle tutele,

ci vorrebbe una manovra economica vera e propria, dichiara Pier Luigi Bersani perché «la crisi si aggrava e affrontarla senza una manovra lascia disarmati», è il suo parere. «Non basta - spiega - quel che si è fatto su ammortizzatori o, -praticamente nulla- per le piccole imprese, né per le opere pubbliche da attivare immediatamente». Sul fronte sindacale c'è chi, come la segretaria confederale Cgil Susanna Camusso ritiene che l'allarme sia «giusto» e reclama «la difesa dei redditi più bassi e difendere il lavoro delle fasce più deboli». «Più che lanciare allarmi, il governatore dovrebbe impegnarsi affinché le banche garantiscano il credito alle imprese», è invece il parere del leader Uil Luigi Angeletti «con gli allarmi non si salvano posti di lavoro», chiosa. Per il collega della Cisl, Raffaele Bonanni, l'appello del governatore «è importante». «La ripresa arriverà solo con gli investimenti e la cooperazione da parte di tutte le forze in campo». «Spero «che la classe politica segua le sue parole». ♦

## LA PROTESTA Dublino, centomila in piazza contro il governo

Centomila persone sono scese in piazza a Dublino per manifestare contro le misure anticrisi prese dal governo.

La protesta, organizzata dalla principale sigla sindacale irlandese, ha visto la partecipazione di poliziotti, insegnanti e dipendenti pubblici. «È il primo passo di una grande mobilitazione», ha detto David Begg, segretario dell'Ictu (Irish Congress of Trade Unions). Tra le misure prese di mira dalla protesta, l'introduzione di una tassa sui salari di 350mila dipendenti pubblici per finanziare le pensioni.

## Oggi vertice G4 a Berlino: «Basta compromessi»

Un vertice preparatorio per spianare la strada all'impresa che attende l'economia globale: regole più complete per i mercati finanziari internazionali, piena disponibilità a contribuire a un eventuale rafforzamento del Fondo monetario internazionale e grande volontà di arrivare al G20 di aprile con una strategia co-

mune per uscire dalla crisi. Oggi a Berlino si tiene la riunione del G4 voluta dalla Merkel per riconquistare un ruolo di leadership nel complesso gioco di squadra con cui il Vecchio Continente cercherà di portare al summit di Londra una posizione europea (presenti, oltre a Germania, Italia, Francia e Regno Unito, an-

che i leader di Spagna, Olanda, Repubblica Ceca e i presidenti di Commissione europea, Bce, Eurogruppo). «Un programma ambizioso», per usare le parole della cancelliera, per evitare che in futuro non esistano più «punti neri» nella normativa internazionale sui prodotti finanziari. Sul punto ha insistito anche Sarkozy, auspicando «vere risposte» e non un «compromesso al ribasso». Secondo il presidente francese, «la violenza e la profondità della crisi impongono cambiamenti profondi, bisogna rifondare e moralizzare il capitalismo». ♦